ANNO XXX. Mercoledì 8 Agosto 1877 N. 216

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30.**
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 7 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Finalmente abbiamo un dispaccio ufficiale da Pietroburgo sul combattimento di Plewna. È un dispaccio assai laconico, ma che conferma le notizie giunte da fonte turca. I russi confessano di aver subito perdite gravissime, e dicono che parecchi comandanti sono morti o feriti. Quanto alla cifra di 5 mila uomini accennata nel telegramma medesimo, non sappiamo se si riferisca ai morti e ai feriti o soltanto ai morti. Comunque sia, due fatti importanti risultano da questo telegramma: il primo che Plewna e Loftscha sono sempre occupate dai turchi; il secondo che il generale Gurko si è dovuto ritirare nelle gole dei Balcani.

A proposito del generale Gurko, non si ha la conferma del suo richiamo, che il telegrafo aveva annunziato. Si è dunque autorizzati a credere che, malgrado i risultati degli ultimi combattimenti, gli sia stato conservato il comando che in principio della guerra gli era stato affidato. Forse il generale Gurko non ha fatto altro che ubbidire a ordini superiori.

Abbiamo ricevuto anche un dispaccio particolare da Bucarest, che pubblichiamo in altra parte del giornale (*Vedi ultime notizie*). Porta la data del 6, ed è giunto in ritardo, come d'altronde giungono in ritardo grandissimo anche le corrispondenze inviate direttamente dal teatro della guerra. Secondo quel dispaccio particolare, i russi avrebbero ricevuto considerevoli rinforzi presso Plewna e si disporrebbero ad un nuovo assalto. Probabilmente queste voci si facevano correre a Bucarest per calmare le inquietudini della popolazione, che altre notizie ci dicono essere invasa dal timor panico. Ma evidentemente sono in contraddizione colle informazioni giunte da altre parti, e anche coi telegrammi ufficiali russi, i quali non fanno punto cenno dell'intenzione di rinnovare l'assalto di Plewna.

Un altro nostro dispaccio particolare arrivatoci ieri, faceva menzione delle poco soddisfacenti condizioni di salute dello czar. Vediamo questa notizia riferita anche dai telegrammi particolari di altri giornali, e perciò non ne mettiamo in dubbio l'autenticità. Pare, ad ogni modo che lo czar sia in via di miglioramento, e che si tratti di una semplice indisposizione, la quale non avrà gravi conseguenze.

Meno meritevole di fede è per avventura la voce, pure registrata dal telegrafo, che lo czar abbia l'intenzione di trasportare il quartier generale in Rumenia. Ciò accennerebbe non solo all'abbandono della linea dei Balcani, ma ben anche alla probabilità di ripassare il Danubio. Il trasferimento del quartier generale dello czar in Rumenia significherebbe che i russi considerano fallita la presente campagna e si concentrano per provvedere ai propri casi, e preparare un nuovo piano! Non abbiamo duopo d'insistere sulla gravità di una risoluzione di questa fatta. Ma conviene tener conto della fonte da cui ci vengono trasmesse queste notizie oltremodo sconfortanti per i russi. Esse ci giungono da Pest, dove com'è noto, le antipatie contro i russi sono vivissime.

Non vogliamo affermare che queste voci non possano avverarsi, ma intanto vanno accolte con riserva, come pure convien aspettare che sia confermata da più autorevole sorgente la notizia che i russi stanno per abbandonare le operazioni nella Dobrutscia.

Un telegramma da Londra rende conto di una conversazione di lord Salisbury con alcuni conservatori. Lord Salisbury manifestò la speranza che l'Inghilterra saprà tutelare gl'interessi e l'onore inglese e la pace coll'estero. Secondo il *Times*, a Costantinopoli si osserverebbero in alcuni circoli tendenze pacifiche. Noi siamo d'avviso che questa fiducia in una prossima pace sia per ora da mettersi nel numero delle illusioni. Su quali basi si concluderebbe la pace? La Turchia, dopo le ultime vittorie non farà certamente alcuna concessione, e dal suo canto la Russia non si trova in condizioni tali da rinunziare all'effettuazione del suo programma. La pace, in questo momento, distruggerebbe interamente l'influenza russa in Oriente, poichè quand'anche la Russia conseguisse qualche vantaggio, ne andrebbe debitrice non al valore delle proprie armi, ma all'appoggio di altre potenze, le quali, in via diplomatica, si unirebbero a lei per ridurre la Turchia a miti consigli.

Forse fra le potenze che maggiormente desiderano la pace e si adoperano con più viva insistenza presso la Porta affinchè faccia delle concessioni, bisogna collocare l'Inghilterra, alla quale non ispiacerebbe di dimostrare che il componimento delle cose d'Oriente è frutto della sua influenza, anzichè delle vittorie russe. Ma è dubbio assai che raggiunga l'intento. Nè l'una nè l'altra delle parti belligeranti è stremata di forze, e il risultato degli ultimi combattimenti non ha servito che ad inasprire gli animi.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Zara che gl'insorti bosniaci comandati da Despotovic sono stati disfatti dalle truppe turche, e hanno dovuto cercar rifugio sul territorio austriaco, ove furono disarmati.

Una buona notizia ci giunge da Madrid. Il governo spagnuolo promette di pagare interamente, il 13 agosto, i cuponi dei consolidati interno ed esterno. Speriamo che i giornali spagnuoli ci recheranno più ampii particolari su questa deliberazione, e sovratutto ce ne faranno conoscer meglio l'estensione e gli effetti.

LE CASSE DI RISPARMIO
nel 1873-76

Fra le diverse pubblicazioni della Divisione di statistica, poche hanno un interesse così immediato come quelle che riguardano gli Istituti di previdenza. Infatti, dal maggiore o minore sviluppo che prendono in un paese tali istituzioni, si può, fino ad un certo punto, giudicare della indole, delle attitudini, ed anche delle condizioni morali e civili di una popolazione.

È indubitato che una popolazione attiva, industriosa, laboriosa, dovrà avere a cuore l'economia, che è il perno principale sul quale si fonda il benessere delle famiglie; e, specialmente per le classi bisognose, un'assicurazione d'indipendenza.

Le Casse di risparmio sono appunto il salvadanaio del povero, ov'egli deposita i suoi piccoli risparmi, ben sovente strappati chi sa con quanti sforzi, all'oste od al liquorista.

Vigilare che questi Istituti adempiano con coscienza il mandato loro imposto, procurarne l'istituzione ove mancano, seguirne lo sviluppo, sorvegliarne le operazioni, deve essere cura precipua di quel gran tutore che si chiama governo. E il governo provvede a questo obbligo principalmente colle statische, per mezzo delle quali il paese è informato del graduale sviluppo delle civili istituzioni.

Recentemente è stato pubblicata la statistica delle Casse di risparmio, per il triennio 1873-75, alla quale è però aggiunto un breve riassunto sommario delle operazioni compiute dagli Istituti stessi nel 1876.

Diamo un'occhiata al volume restringendoci ben inteso ai dati principali.

In tutto il territorio compreso attualmente fra i confini dello Stato, esistevano nel 1825, 13 Casse di risparmio, cioè 8 nella Lombardia e 5 nel Veneto; in tutto il resto nessuna. Nel 1829 fu fondata la Cassa di Firenze; nel 1830 oltre tre ne furono istituite in Figline, Prato e San Miniato, e nel 1832 quelle di Modigliana e di Pistoia, tutte filiali della prima. Nel 1834 furono istituite le Casse di Pisa e di Siena, e nel 1836 quelle di Roma e di Livorno, nel 1837 quella di Bologna, nel 1839 quelle di Ferrara e di Forlì. Nel Piemonte troviamo che la prima fu quella di Alessandria, fondata nel 1840, nel quale anno fu pure fondata quella di Ravenna.

Dal 1840 andarono progressivamente aumentando di numero in tutta l'Italia superiore e media, e solo ne troviamo sprovvista, fino al 1860, l'Italia meridionale, ove fu iniziata questa forma speciale di credito soltanto in quell'anno, colla fondazione della Cassa di Teramo, che però sospese nello stesso anno le sue operazioni per non riprenderle che nel 1871.

Ma anche presentemente, quantunque non si possa più ragionevolmente mettere in dubbio l'utilità di tali istituzioni, non pare che abbiano preso molto piede nell'Italia meridionale; in tutto il territorio dell'ex-regno delle due Sicilie, alla fine del 1876 non erano in esercizio che 34 Casse di risparmio; cioè 10 negli Abruzzi e Molise, 13 nella Campania, 3 nelle Puglie, 2 nella Basilicata, 1 nelle Calabrie, 5 nella Sicilia. Dove invece vivono prospera vita, è nella Lombardia, nell'Emilia, nella Toscana, le cui industriose popolazioni hanno compreso tutti i benefizi del risparmio, anche praticato in ristretta scala. Convien dire che la riputazione di probità che hanno saputo acquistarsi con una severa amministrazione quegli Istituti, ha contribuito non poco a metterli in grazia della popolazione; in prova di che non abbiamo che da nominare la Cassa centrale lombarda, fondata fino dal 1823, dalla quale non poco hanno da apprendere le private e le pubbliche amministrazioni.

Attualmente, cioè alla fine del 1876, esistevano in tutto il regno 351 Casse fra autonome e filiali; in 50 anni ne furono dunque fondate 338, per tener conto soltanto di quelle che rimasero in vita, che molte più sarebbero, se volessimo contare anche quelle che nel detto periodo di tempo sorsero e finirono. Al 31 dicembre 1876 dieci provincie erano ancora sprovvedute di Casse di risparmio, cioè le provincie di Belluno, Benevento, Caltanissetta, Catanzaro, Foggia, Lecce, Napoli, Reggio Calabria e Trapani. Diciamo sprovvedute, ma a quest'ora avrà supplito a tale difetto la benefica istituzione delle Casse di risparmio postali, che a nostro parere sono destinate ad uno splendido avvenire, specialmente per la facilità con cui possono effettuarsi i versamenti e i rimborsi, locchè non può dirsi di molte delle Casse di risparmio ordinarie, la cui intralciata amministrazione, cagionando noie e perdita di tempo, è sovente cagione che molti, specialmente operai e povera gente, si astengono dal portarvi i loro risparmi.

Intorno al patrimonio delle Casse le notizie risalgono al 1863. In quell'anno tutte le Casse di risparmio allora esistenti, avevano un capitale patrimoniale di 13 milioni e mezzo circa, dei quali 6 milioni appartenevano alle Casse della Lombardia, che sono tutte filiali della Cassa di Milano, meno tre; 3 milioni e 800 mila lire a quelle dell'Emilia; 2 milioni a quelle della Toscana. Al 31 dicembre 1875 il capitale ammontava a 46 milioni, dei quali 20 milioni 700,000 lire appartenevano alle Casse lombarde, 8 milioni e mezzo alle Casse dell'Emilia, 5 milioni e 800 mila lire a quelle della Toscana, 4 milioni a quelle della provincia di Roma. La Cassa di risparmio di Roma, nel 1870, anno in cui comincia a figurare nella statistica, aveva un patrimonio di 2 milioni e 700 mila lire.

Ma l'importanza delle Casse di risparmio, più che dal capitale patrimoniale, si desume dal movimento dei libretti e dei crediti dei depositanti. Il credito dei depositanti delle 13 Casse che esistevano nel 1825 ammontava a 2 milioni e 691 mila lire, e le 351 Casse del 1876 avevano emessi 833,760 libretti, per una somma di 553 milioni, compresi anche gl'interessi. In questa somma la sola Lombardia vi è rappresentata per 244 milioni, la Toscana per 90 milioni, l'Emilia per 67 milioni, il Piemonte e Roma rispettivamente per 40 e 33 milioni. L'Italia meridionale e la Sicilia non arrivano complessivamente agli 8 milioni.

I libretti accesi nei quattro anni di cui si occupa il volume che abbiamo sott'occhio furono 606,075, e gli estinti negli stessi anni 428,973; sarebbero dunque 177,102 libretti accesi in più degli estinti. I versamenti effettuati poi nei quattro anni sono stati 4,051,860 per una somma di 779,980,493 lire, e i rimborsi 2,309 260 per lire 701,838,519. In cifre proporzionali si avrebbero avute per 100 lire versate, 90 37 rimborsate.

Nelle operazioni più particolareggiate dobbiamo escludere dai confronti il 1876, per il quale non vi sono le notizie.

Classificati tutti i libretti esistenti alla fine del 1875, secondo il loro valore, ne troviamo 197,413 da lire 1 a lire 50; 69,145 da lire 50 a lire 100; 229,630 da lire 100 a lire 500; 105,870 da lire 500 a lire 1000; 89,790 da lire 1000 a lire 2000; 49,797 da lire 2000 in su.

E intorno ai principali modi d'impiego dei fondi e delle attività delle Casse, si hanno per tutto il Regno, nel 1875, ogni 100 lire: 19 69 in mutui ipotecari; 12 92 in mutui a comuni, provincie e altri corpi morali; 11 65 in anticipazioni sopra fondi pubblici, titoli industriali, ecc.; 9 96 in Buoni del Tesoro; 9 92 in sconti di cambiali, biglietti all'ordine; 8 09 in conti correnti attivi; 6 28 in fondi pubblici; 5 42 in Azioni e Obbligazioni di Società anonime e industriali; 5 27 in Obbligazioni di comuni, provincie, ecc. ecc.

Ma su questo argomento dell'impiego delle attività si riscontrano enormi discrepanze fra le Casse delle varie province del Regno. La Cassa Lombarda, per esempio, impiega la maggior parte delle sue attività in mutui ipotecari, mutui a corpi morali, anticipazioni sopra fondi pubblici, titoli industriali, Buoni del Tesoro e conti correnti; quelle della Liguria in conti correnti (83 38 per cento di tutte le attività); quelle del Veneto e dell'Emilia in mutui, fondi pubblici e sconti; quelle dell'Umbria e Marche in mutui semplici (chirografari) e sconti; quelle della Toscana in mutui ipotecari e a Corpi morali e in Obbligazioni di provincie, comuni, ecc. ecc.; quelle della provincia di Roma in mutui, fondi pubblici e conti correnti; quelle degli Abruzzi e Molise quasi esclusivamente in anticipazioni sopra pegno e sconti di cambiali; quelle della Campania in chirografari e sconti di cambiali; quelle delle Puglie e della Sardegna oltre la metà delle loro attività in sconti di cambiali, biglietti, ecc.

Concludiamo col dare il prospetto delle rendite e delle spese di tutte le Casse del Regno, per gli ultimi tre anni:

	Rendite	*Spese*	*Differenza*
1873	24,424,134	18 525,003	5,899,131
1874	24,738,943	18,571,904	6,167,039
1875	27,676,551	20,525,307	7,151,244

In tre anni sono dunque circa 19 milioni di utili; distribuiti in varia misura alle Casse delle diverse provincie del Regno, eccettuate quelle del Veneto, della Basilicata e della Sardegna, che, prese in blocco, sono rimaste tutte tre gli anni in *deficit*.

Oltre alle 351 Casse di risparmio, di cui abbiamo finora parlato, vi sono altri Istituti, Società di credito e Banche popolari, legalmente autorizzati ad accettare depositi a risparmio. Tali Istituti erano nel 1869 in numero di 77 ed avevano emessi 7,457 libretti per una somma di 2,391,514 lire; nel 1875 erano aumentati fino a 136 ed avevano emessi 77,053 libretti, rappresentanti una somma di 72,374,735 lire. Non ci dilungheremo maggiormente su quest'argomento, bastandoci l'averlo accennato, onde la breve rassegna che offriamo al lettore del volume statistico testè pubblicato, riesca il più possibilmente completa, almeno pei fatti di maggior rilievo.

Terminiamo col dare alcune cifre sul movimento dei depositi a risparmio presso le Casse postali.

Come si sa, queste Casse furono istituite per iniziativa del deputato Quintino Sella, e cominciarono le loro operazioni il 1° gennaio 1876.

Non potendosi istituire d'un tratto presso tutti gli uffici postali la Cassa di risparmio, fu deliberato di procedere per gradi, incominciando, com'è naturale, da quelle località che maggiormente difettavano di Casse di risparmio ordinarie, o di Istituti di credito autorizzati a tal genere di operazioni.

Al 31 dicembre 1876, 1116 uffici postali erano stati legalmente autorizzati a ricevere depositi a risparmio. Il numero dei libretti accesi nell'anno fu di 61,342, rappresentanti 123,246 depositi per una somma di 3,709,357; nel corso dell'anno furono estinti 3,913 libretti ed effettuati 18,490 rimborsi per una somma di 1,296,458 lire. Alla fine dell'anno il credito dei depositanti era di 2,412,890 lire.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 7:

Il ministero della guerra ha determinato che i volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, terminando colla fine di settembre p. v. il loro anno di servizio, saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti, e per ottenere il certificato d'idoneità a sergente, tra il 5 e il 10 di settembre quelli appartenenti al battaglione provvisorio, e tra il 15 e il 20 di detto mese tutti gli altri.

Terminati gli esami, sarà disciolto il battaglione volontari e le riunioni fattesi presso il 3° reggimento artiglieria ed il 2° reggimento del genio, ed i drappelli di volontari partiranno per le rispettive destinazioni.

I volontari, giunti ai distretti rispettivi, se nello esame furono dichiarati sufficientemente istruiti, saranno tosto mandati in congedo illimitato, avvertendo che a quelli di essi, i quali furono ammessi al volontariato di un anno in base alla legge del 10 luglio 1871, dovrà, nell'atto medesimo, essere rilasciato un certificato di sufficiente istruzione da valere per conseguire poi l'affrancazione di favore, cui hanno diritto.

A tutti indistintamente poi i volontari, i quali, oltre essere stati sufficientemente istruiti, abbiano anche ottenuta la idoneità al grado di sergente, sarà dai distretti medesimi rilasciato il certificato modello n° 4, stabilito dall'Istruzione 10 aprile 1877.

Questi certificati pei volontari appartenenti alle armi di cavalleria, artiglieria e genio saranno rilasciati dai rispettivi comandanti di corpo o di riparto, presso il quale hanno subito gli esami.

I volontari non dichiarati sufficientemente istruiti saranno dai distretti o corpi, presso i quali furono ammessi in servizio, trattenuti sotto le armi per il tempo e nel modo che è indicato dal n° 62 della Istruzione 10 aprile 1877.

Saranno parimenti ritenuti sotto le armi presso i distretti, corpi o riparti, nei quali furono incorporati per far l'anno di volontariato, tutti quei volontari che per malattia non avessero potuto subire gli esami nel tempo stabilito; ma dovranno essere sottoposti agli esami nel più breve termine possibile.

Altre disposizioni più particolareggiate relative a questo licenziamento di volontari trovansi nella dispensa della scorsa settimana del *Giornale militare*.

LA LIBERTÀ DELLE ELEZIONI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 6 agosto.

(X) Se il *Diritto* desidera una prova dell'ingerenza governativa nelle elezioni, sono in grado di dargliela. Il fatto è avvenuto nella provincia di Avellino, e non si può nè devesi ritenere per un caso isolato, essendochè il *Diritto* comprende che in fatto d'illegittima ingerenza è difficile farsi cogliere in flagranza. Pur nonpertanto il prefetto di Avellino è stato colto, e giudichi il pubblico imparziale del suo contegno.

Il giorno 11 giugno corr. anno il sindaco di Candida inviava al prefetto ed alla deputazione provinciale la lista elettorale amministrativa. Solamente il giorno 31 luglio venne dalla deputazione approvata, ad onta delle continue sollecitazioni fatte all'onorevole prefetto. Intanto il sindaco aveva bandito le elezioni per il 2 luglio, e la lista approvata gli era pervenuta il giorno antecedente.

Il giorno stabilito per l'elezione gli elettori si recarono al Comizio, quando avvenne la seguente scena, che io non voglio narrare, amando meglio trascrivervi un documento che parla da sè e con molta eloquenza. Eccolo:

« L'anno 1877, il dì 2 luglio, in Candida, ad ore 11 3/4 ant. Noi Francesco Ioanna, presidente dell'ufficio definitivo per la nomina dei consiglieri comunali e del consigliere provinciale, assistiti dagli scrutatori signori Vincenzo Catalano, Domenico De Caro, Vincenzo Iorio ed Alfonso Iorio, con l'intervento del segretario eletto sig. Titomanlio etc.

« Nell'atto che stavamo proseguendo le operazioni elettorali in mezzo al Comizio riunito, il sig. sindaco Domenico De Caro ci ha presentato il sig. delegato di pubblica sicurezza Girolamo Spagnuolo, il quale inviato dal prefetto a che non seguisse l'elezione, perchè il manifesto di convocazione è stato pubblicato pria dell'approvazione della lista e perchè i cancellati non hanno il termine giuridico per il loro gravame.

« Lo scrutatore Catalano ha chiesto d'inscrirsi testualmente il telegramma ricevuto dal signor prefetto, che è del tenore seguente:

« *Stato, urgente sindaco Candida, Salsa.* Liste approvate portano cancellazioni, manifesto elezioni deve farsi dopo ricevute liste senso articolo 26 Regolamento anche per effetti art. 39 e 43 legge comunale. Prefetto De Massola. »

« E questo telegramma è stato interamente accettato dal signor delegato Girolamo Spagnuolo, dietro di che il signor presidente ha invitato i componenti la Banca definitiva a dare il loro parere sull'incidente testè enunciato, ecc. »

Non trascrivo il resto del verbale che combatte vittoriosamente le massime del signor prefetto, bastandomi l'aver segnalato ai lettori l'illegale ed arbitrario procedere.

Con qual diritto il prefetto fa imporre da un delegato di Pubblica Sicurezza all'ufficio elettorale di sospendere le operazioni? Con quale scopo? Nessuna legge o regolamento lo autorizzava a tanto: volle consumare un atto d'arbitrio e vi riuscì in parte; giacchè se è vero che le elezioni non furono rimandate è altresì vero che il delegato fuori e dentro la sala roteando intorno gli occhi lampeggianti impose ai timidi ed agli incerti, e dimostrò con la sua presenza che oramai non sono i Consigli comunali e le deputazioni provinciali i poteri legittimi che debbono valutare la legalità o la illegalità delle operazioni elettorali, ma il prefetto per mezzo dei suoi agenti di Pubblica Sicurezza.

Ma perchè tanto zelo? Perchè il candidato a consigliere provinciale accetto alla maggioranza di quei cittadini era il comm. De Caro, già prefetto di Lecce. Questa candidatura non si volea ad ogni costo, ed ecco perchè si credeva opportuno ed utile differire le elezioni, sapendo a prova che il tempo porta consiglio e quando ci è tempo ci è speranza.

L'arbitrio consumato a Candida non fu il solo. In Lapio, altro comune del mandamento, uno dei più influenti elettori il cav. Alfonso Pagliuca fu esposto a gravissimi pericoli; insultato, pedinato, assediato in casa, aggredito in mezzo alla via, da una mano di persone sguinzagliate contro di lui! E le autorità? Non dirò che furono le istigatrici di così turpi e sfacciati abusi, ma dirò che il loro contegno passivo è causa di grande meraviglia.

La prepotenza di cui fu vittima il cav. Pagliuca per le vie continuò nel Comizio; e quivi si commisero ogni sorta d'illegalità.

I carabinieri reali hanno di ciò fatto rapporto, e una formale querela è stata sporta alle autorità giudiziarie. Faranno esse giustizia? È l'unica speranza che rimane.

Questo procedere turba profondamente gli animi, e chi è pratico degli umori che serpeggiano nelle nostre popolazioni, può veder chiaro quanto e quale sarà il danno che ne deriverà alla tranquillità privata ed all'andamento delle amministrazioni.

Però non sempre le violenze raggiungono lo scopo. In Terra di Bari infatti i moderati hanno vinto quasi dappertutto. Il Serena non eletto ad Altamura ha ottenuto a Bari quattrocento voti, e la sua candidatura fu posta un giorno prima.

A Gravina, a Molfetta, a Giovinazzo, ad Andria e negli altri mandamenti da me già notati in un'ultima mia, il prefetto Paternostro fu sconfitto. E dico il prefetto perchè egli delle elezioni fece una quistione personale.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI
e la Grecia

I giornali parigini pubblicano la seguente comunicazione ufficiosa dell'*Agenzia Havas*:

« Sulla fede d'una corrispondenza estera, parecchi giornali di Parigi hanno riprodotto la voce che il governo greco, considerate le difficoltà politiche del momento, rinunci a prender parte all'Esposizione universale del 1878.

« Noi siamo autorizzati a smentire questa diceria, la quale non poggia che sopra semplici congetture. »

A proposito dell'Esposizione del 1878, il *Journal des Débats* fa, nel suo bollettino politico del 5, le seguenti considerazioni:

« Abbiamo precedentemente fatto allusione, secondo le pubblicazioni ufficiose, al pericolo che corre la nostra Esposizione universale, nel caso in cui la Repubblica trionfasse nelle elezioni. Noi deploriamo di non parlare più spesso di questa grande impresa nazionale, il cui successo è ormai, malgrado tutto, assicurato. Ogni settimana i visitatori del Campo di Marte e del Trocadero sono sorpresi del cangiamento e dei progressi che si fecero nei lavori, grazie all'abile direzione del signor Krantz e dei suoi collaboratori. Si sa oggi nel mondo che la Francia farà onore agli inviti che essa ha indirizzato all'estero e che sono quasi unanimemente accettati. Bisogna aggiungere che le disposizioni delle nazioni accettanti sono, ogni giorno, non migliori, ma più francamente accentuate.

« Tutto ci permette di sperare che la Esposizione dell'anno prossimo ci compenserà delle agitazioni e delle inquietudini dell'anno in cui siamo, gettando qualche luce sulla situazione più chiara, più tranquilla e meglio definita. »

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA
IN MARSIGLIA

Abbiamo ricevuto da Marsiglia la relazione sulle condizioni della Società italiana che è da alcuni anni instituita in quella città e che vi progredisce con grande vantaggio ed onore dei nostri connazionali.

Dal resoconto degli anni 1875 e 76 e loro comparazione annuale di aumento e diminuzione sui diversi articoli d'entrata e di uscita, apprendiamo che nel 1875 l'entrata ascese a L. 28,446 90, e nel 1876 a lire 17,706 10, e l'uscita ad egual somma per spese di pigione d'ufficio, onorario al commesso, spese generali d'ufficio, imposizioni diverse, soccorsi con buoni di generi in natura, in contanti ed asili; per rimpatrii, per spese di ospedale per marinari malati e medicinali, per prestiti, per spese d'istruzione elementare femminile, per spese impreviste e gratificazioni, per servizio delle scuole e acquisto di rendita italiana (dal fondo di riserva).

Nel 1875 furono soccorsi 4677 individui e nel 1876 5,524. I capitali della Società sono rappresentati da cartelle italiane per la rendita di fr. 2,815.

LA FILLOSSERA

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti, e ai presidenti dei Comizi agrari e delle Commissioni provinciali ampelografiche:

Una dolorosa notizia è stata testè comunicata al governo dal R. Incaricato di affari in Isvizzera. La fillossera è apparsa a *Colombier*, a *Trois Rods* presso *Boudry* e nei dintorni di *Neuchâtel*. Dopo i molti ed intelligenti sforzi fatti dalla Confederazione elvetica per spegnere il fomite d'infezione

a Pregny, essa si trova di nuovo a fronte del malefico insetto che si propaga e si diffonde sempre più.

L'Italia è il solo paese fra i più importanti che coltivano la vite in Europa, che, sia per effetto dei provvedimenti proibitivi adottati, sia per fortunata combinazione di cose, trovasi immune da questo flagello; sebbene nei limitrofi paesi siasi la fillossera manifestata, e ne sieno pertanto segnatamente minacciate le nostre province della frontiera occidentale e della Sardegna.

Conviene quindi che tutti raddoppino di zelo e di attività, Prefetti, Comuni, Comizii ed Associazioni agrarie, Commissioni ampelografiche e privati, sia nel tener d'occhio e riferire ogni fatto che possa far supporre la presenza dell'afide distruttore, sia col diffondere in tutti la persuasione che è necessario guardarci da ogni imprudenza.

Il Governo ha organizzato un completo sistema di sorveglianza e di osservazioni, ha fatto eseguire e farà eseguire ispezioni nei luoghi più minacciati, ed ha raccomandato e raccomanda la più esatta sorveglianza sulle importazioni di vegetali viventi; ma è possibile, come si fece recentemente rilevare nel Consiglio di agricoltura, che qualche introduzione furtiva pure si faccia. Certamente coloro che per soddisfare ad un ingiustificato desiderio, e direi anche ad una vanità infrangono, la legge ed espongono il paese ad essere invaso dalla fillossera, non possono essere buoni cittadini.

Rinnovo quindi la raccomandazione a tutti di dare ogni opera, entro i limiti della possibilità e perseverando nelle cure adottate, per tenere lontano da noi il micidiale flagello.

Per il ministro
BRANCA.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 6 che non è ancora giunta a Berna l'adesione della Germania e dell'Italia alle risoluzioni della Conferenza di Lucerna; quindi il termine per aderirvi sarà prolungato.

Intanto il Consiglio federale avrebbe nominato, il 3 corrente, la Commissione dei 7, incaricata di stabilire la ripartizione del nuovo sussidio di 8 milioni fra i Cantoni e le Società ferroviarie dalla Conferenza di Lucerna assegnati alla Svizzera. Non si conoscono però i nomi dei membri di questa Commissione.

La stessa *Gazzetta*, dopo aver riprodotto dal *Journal de Genève* la notizia della ripartizione fra i Cantoni delle somme di sussidio, che noi pure abbiamo dato, soggiunge:

« A compimento poi di questo bel orizzonte, la *Liberté* di Friborgo si fa scrivere da Lugano (?) che nei circoli ticinesi ed italiani si parla della formazione di una Società per la costruzione della linea di Monteceneri, la quale avrebbe anzi già quasi raccolto il necessario capitale. Questa Società eserciterebbe detta linea fino a tanto che la ferrovia del Gottardo sarà aperta al pubblico, ed allora la cederà alla Società del Gottardo per il prezzo di costruzione!

« Riferendo quanto sopra, ci permettiamo due osservazioni: la prima, che il progetto di ripartizione segnalato dal *Journal de Genève*, è pubblicato da quel giornale il 4 corrente, mentre il Consiglio federale avrebbe nominato la Commissione incaricata di progettare la ripartizione soltanto il 3 corrente; la seconda, che nè da Lugano, nè da nessun'altra parte del Cantone Ticino, ci è segnalata la costituzione di questa Società costruttrice della linea del Monteceneri! »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il visconte d'Harcourt, segretario della repubblica, è partito per Londra.

— La Corte d'appello d'Algeri ha condannato a 4 mesi di carcere, a 1000 lire di multa e a 7500 lire di danni-interesse il gerente del giornale il *Reveil* per offese al vescovo d'Algeri. Lo stampatore fu condannato a 15 giorni di prigione e alla multa. L'autore dell'articolo incriminato non fu scoperto.

— Il principe di Hohenlohe ambasciatore di Germania partì da Parigi l'altro ieri.

— Sabato giunse a Parigi lo sceriffo dell'imperatore del Marocco.

— Secondo il *Soir*, Midhat pascià era atteso ieri a Parigi diretto a Londra.

I giornali parigini annunziano che il generale Cialdini, ambasciatore del Re d'Italia, ha consegnato le insegne di grandi-ufficiali dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor Ferdinando Duval, prefetto della Senna e al sig. Felice Voisin, prefetto di polizia a Parigi.

— Continuano i decreti governativi per la chiusura dei circoli.

— Mons. Le Coq, vescovo di Luçon, fu trasferito al vescovato di Nantes.

— Il *Mémorial diplomatique* crede sapere che le circostanze politiche le quali aveano impedito a Khalil pascià, ambasciatore di Turchia a Parigi, di profittare di un congedo temporaneo che gli era stato accordato, sussistendo tuttora, diventa ognor più improbabile che egli possa allontanarsi quest' anno.

— Il ministro della guerra ha deciso che nuovi esami debbano tenersi per gli aspiranti ai gradi di ufficiali nell'armata territoriale.

— Il principe d'Orange, principe ereditario d'Olanda, è giunto a Parigi.

— A Nimes, la mattina del 4, alla distribuzione dei premi nel Liceo, il discorso del prefetto di Gard fu interrotto da grida di *viva la repubblica*. I giovani studenti hanno disapprovato con mormorii e grida alcune parole del prefetto. Anche a Pertuis ci furono dimostrazioni anti-governative degli studenti del collegio.

— Il *maire* repubblicano di Baudrecourt fu sospeso dalle sue funzioni perchè, affine di scemarne la pubblicità, faceva affiggere uno sopra l'altro gli avvisi e le dichiarazioni ministeriali e prefettizie che non gli piacevano.

BELGIO

La Corte d'appello di Liège ha pronunziato, il 4 agosto, la sua sentenza nella causa intentata del vescovo contro il borgomastro di quella città, per proibizione di una processione religiosa. La Corte, confermò il giudizio del tribunale, contrario al vescovo, condannando alle spese gli appellanti.

— L'*Indépendance belge* assicura che il processo contro gli amministratori della Società Langrand-Domonceau si svolgerà davanti alle Assise del Brabante più presto di quel che credevasi.

— Nel processo per truffa contro ex-amministratori dell'Unione del credito di Bruselle, la Corte d'Assise condannò Furth amministratore a 9 anni di reclusione e Dees cassiere a 12 anni della stessa pena. Due degli imputati furono assolti.

SPAGNA

I giornali spagnuoli sono unanimi nel chiedere che le tariffe doganali tra la Spagna e la Francia sieno sollecitamente modificate, affinchè non venga impedito lo sviluppo delle transazioni commerciali fra i due paesi.

Un dispaccio da Madrid assicura che il ministro degli affari esteri si occupa del nuovo trattato commerciale franco-spagnuolo.

— Il re Alfonso ha ricevuto a Vigo gli ufficiali della fregata francese *Flora*.

— Oggi, 7, il re di Spagna lascierà il Ferrol e si recherà a Gijon.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il carattere che prende la città di Roma durante la stagione estiva è singolare.

Già fino dai primi giorni del mese di giugno s'incomincia a veder minor numero di carrozze signorili; scompariscono le vetture di lusso che si affittano ai forestieri nell'inverno; si dirada la folla che frequenta il Corso e le vie più centrali. Le pubbliche passeggiate sono meno brillanti, e quel movimento di carri, carrozzelle, commessi di negozio, agenti d'affari e uscieri si fa a poco a poco meno vivace.

I cittadini che un mese prima si vedevano camminare frettolosi e affaccendati per le vie, vengono sostituiti, si direbbe, da una nuova specie di cittadini, che misurano, camminando, il passo, come persone che non hanno a far di meglio che passeggiare.

E questo è quanto all'aspetto esterno della città. Bisognerebbe poi penetrare nelle case commerciali, negli opifici, nei negozi, negli stabilimenti di lavoro, per vedere la quasi totale cessazione di ogni faccenda. I lavoranti vengono licenziati, molti opifici totalmente chiusi, per riaprirsi alla stagione propizia, che a Roma incomincia propriamente sul principiar di novembre.

Questa anormalità è causa di molti sconcerti nelle famiglie in cui vi sono parecchi figli o figlie che guadagnano la vita col lavoro.

La stagione estiva, che per una gran parte di cittadini è la stagione dei divertimenti, dei bagni, dei viaggi, delle villeggiature, per altri è delle privazioni e sovente della più squallida miseria.

A riparare questa dolorosa condizione di cose non v'è che la Società dei *Piccoli Contributi*, Società formata di alcune signore che distribuiscono il lavoro alle povere famiglie che lo domandano; ma questo lavoro è molto limitato e non si estende che alle sole donne. È mirabile la diligenza con cui sono da queste operaie lavorate ora le biancherie ed esattamente consegnate all'ufficio della Società per aver nuovo lavoro all'entrar della nuova settimana.

Se si comprendesse e si volesse aiutare questa filantropica istituzione, si recherebbe un vantaggio incalcolabile alla classe operaia, a quella classe che comprende un gran numero di famiglie oneste e pulite, alle quali, mancando il lavoro, manca, può dirsi, l'esistenza.

Noi non abbiamo mai cessato di raccomandare alla pubblica carità questa Società, il cui titolo, a nostro parere, non ispiega intieramente il concetto della sua istituzione.

Occorrerebbe che si conoscesse da tutti che scopo di quella Società è di dar lavoro alle famiglie anche di civile condizione, le quali, per ispeciali ragioni, non possono recarsi a lavorare in un pubblico opificio.

—

L'Esposizione dei saggi delle alunne delle scuole normali ha avuto quest'oggi molti visitatori e visitatrici, i quali tutti sono rimasti soddisfattissimi, specialmente su ciò che riguarda i saggi di disegno, calligrafia e la ricca serie di lavori femminili.

—

Per cura dell'Arciconfraternita dei Piceni, nella chiesa di San Salvatore in Lauro si celebrerà domani una messa funebre in suffragio del cardinale De Angelis, vescovo di Fermo.

La musica sarà diretta dal maestro Capocci.

—

Nel giorno di venerdì, 10 corrente, alle ore 12 meridiane, la Deputazione provinciale si adunerà in seduta pubblica per proclamare i consiglieri provinciali eletti nelle ultime elezioni amministrative nei vari comuni della provincia di Roma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 765.0
Termometro centigrado
Massimo = 30,0 — Minimo = 18,8
Umidità media del giorno
Relativa = 67 — Assoluta = 15.51
Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Sereno con cirro cumuli, sera coperto.

Domani, giovedì, incominceremo a pubblicare

LA CASA TREMENDA
RACCONTO
di Miss C. BELL
(dall'inglese)

CRONACA GIUDIZIARIA

Davanti alla Corte d'Assise di Reggio-Emilia ci fu nei dì scorsi il dibattimento contro Isaia Finzi di Rivarolo (Mantova) accusato di omicidio sulla propria sorella.

Nell'udienza del 4 corrente, il dibattimento ebbe termine e l'*Italia centrale* così ne riassume il verdetto:

Dopo breve tempo, il Giurì esce con un verdetto che ritiene il Finzi colpevole di omicidio non premeditato e senza provocazione, ma col concorso di circostanze attenuanti.

Il pubblico ministero, attenendosi alla disposizione letterale della legge, domanda 20 anni di lavori forzati. La difesa si dice nella dolorosa condizione di rimettersi a giustizia, e la Corte, per la lettera della legge, non ha potuto a meno di condannare il Finzi ai lavori forzati per 20 anni e alle pene accessorie.

Il Finzi ha fatto oggi la dichiarazione di ricorrere in Cassazione.

QUESTIONI IDRAULICHE

Egregio signore,

Disastri così imponenti, come furono le inondazioni del basso Po nel 1872, richiedono per il riparo milioni a cinquantine, e quindi riescono di perpetuo annuale aggravio per più milioni al bilancio passivo dello Stato.

La ricerca del rimedio a quei gravissimi mali è importantissima, e fu perciò che una Commissione composta degli uomini più eminenti della scienza idraulica fu subito dal governo incaricata di questo studio, dal quale otterremo per certo preziosi risultati. Non è meno vero però che, secondo suole sempre avvenire, al primo entusiasmo di operoso lavoro si vede generalmente successa la noncuranza e l'oblio; cosicchè giova scuotere l'energia, essendo manifesto, che se non si studia, non si discute, e non si provvede quando è tempo, sull'altro è da aspettarsi che il ritorno di simili sciagure.

Fra i privati che di proposito diedero opera a questo studio, l'ingegnere Cesarini, che mi fu collega per parecchi anni a Ferrara, addetto al servizio idraulico del basso Po, pubblicò lo scorso anno in Roma coi tipi di Carlo Voghera un volume contenente alcuni suoi pensieri *Intorno alle difese dei territorii soggetti agli argini dei fiumi in Italia*.

Il lavoro è diviso in due capitoli, nel primo dei quali il Cesarini propone un mezzo per contenere entro dati limiti l'altezza delle piene, e per fortificare gli argini, allontanando così il pericolo delle rotte; e nel secondo suggerisce un modo di pronta riparazione del disastro, quando disgraziatamente non si sia riesciti ad evitarlo.

Sistemata l'arginatura del fiume, a godere di un sufficiente *franco* sopra la massima conosciuta altezza di piena, il Cesarini provvede a rendere insuperabile cotesta altezza mediante due vaste casse o bacini longitudinalmente collocati presso alle origini degli argini dei due lati del fiume. Sono totalmente separati dall'alveo fluviale questi bacini che nulla sottraggono alle piene, lasciandole correre per intiero nel fiume, e solo quando, superato il massimo noto limite, continuino le acque ad elevarsi ancora più, si assoggettano i bacini ad essere inondati dalle semplici acque esorbitanti, e per il solo tempo, in cui si mantengono a tale sconosciuto livello.

Risulta così ben rare il caso di farne uso, e la quantità di fluido da sottrarsi alla piena per ottenere l'intento riesce sempre tale da poter essere contenuta entro spazi di discrete dimensioni, come l'autore dimostra. Un sistema di sifoni a grande diametro posti a cavallo degli argini, e messi in azione mediante la pressione atmosferica, stabilisce le comunicazioni fra il fiume ed i bacini, e potendo i sifoni aprirsi in qual momento che si vuole, e regolarsi a piacere nella loro luce, forniscono un facile modo per ottenere ad ogni istante una erogazione di acqua che sia proporzionata al puro bisogno. Non appena la piena discendente torni a toccare il prefisso segno, ogni comunicazione del fiume colle casse restar deve impedita, ed è facile il vedere come continuando il calo della piena i bacini possano vuotarsi collo stesso mezzo dei sifoni, fino ad essere ridotti all'asciutto dopo di essere stati coperti da fertilizzante belletta, allorchè il fiume torna ad incassarsi sotto il livello delle laterali campagne. Altri sifoni qua e là opportunamente situati lungo il rimanente corso arginato del fiume sono in grado di aspirare le acque torbide ad ogni piccola escrescenza e di restituirle chiarificate al loro corso, ottenendo il vantaggio di colmare le basse terre, e di fortificare gli argini più deboli; e tutti questi sifoni, sia destinati a scaricare le piene, sia a bonificare le campagne, possono nella siccità adoperarsi per irrigare il territorio tutto soggetto al dominio del fiume. In conclusione, il sistema di difesa del Cesarini proposto soddisfa al triplice scopo di abbassare le piene, bonificare le campagne, e d'irrigare in estate.

Nel secondo capitolo relativo al modo di chiudere le rotte, l'autore fissa la massima che primo intento dell'ingegnere debba essere quello di far presto, al quale scopo non può giovar mai, secondo lui, il metodo suggerito dagli autori d'idraulica pratica, e costantemente usato finora presso di noi, metodo che consiste nel ristringere gradatamente la luce di sfogo alla inondazione prima di determinarsi a chiudere il varco. Non si è dato di fatto, fino a che lo stravaso si mantenga in forza, d'impiccolire la apertura, senza provocare impetuose reazioni che rendono oltremodo difficile e lento il progresso dei lavori, ed è poi manifesto che quanto più si restringe la larghezza della corrente, tanto più veloce e corrosiva debba questa diventare, e tanto più sensibili ed intrattabili far si debbano le variazioni, e l'impeto del fiume, per poco che torni a crescere di livello. Impossibile di riescire con questo processo se non dopo lunghissimo tempo, ed in presenza di uno stato d'acqua magrissimo, come una costante esperienza c'insegna.

Opina quindi il Cesarini che volendo far presto, sia necessario dare ai lavori un diverso indirizzo. Iniziare subito l'opera tenendosi al largo della bocca dello squarciato argine, ristabilire le comunicazioni sul medesimo per mezzo di un ponte militare che permetta di lavorare contemporaneamente da per tutto, disporre ogni occorrente per la chiusura senza far violenza, nè restringere il corso vivo della inondazione, e regolare infine l'operazione per modo che ad un dato segnale possano combattersi le straripanti acque con lavoro sollecito e simultaneo su tutta la loro estensione.

Fissato così il concetto dell'opera, suggerisce diverse maniere di pratica esecuzione, e le applica agli ultimi disastri del Po, per dimostrare i vantaggi che dal nuovo sistema si sarebbero ritratti.

Concludendo, il Cesarini invoca una pubblica discussione sull'argomento, ma non se ne lusinga, e si affida al tempo, dal quale soltanto aspetta il trionfo delle sue proposte, quando veramente ne siano degne.

Persuaso io dall'interesse grandissimo che hanno per le nostre provincie idrauliche dell'alta e media Italia studi simili ai ricordati, avrei voluto contribuire alla suddetta discussione con una particolareggiata analisi critica del libro pubblicato dal Cesarini, ma poichè le molte cure d'ufficio non me lo consentono, penso di rivolgermi alla S. V., acciò si compiaccia almeno di accordarmi un cantuccio nell'accreditato di Lei giornale per richiamare l'attenzione degli idraulici e delle provincie interessate sul sistema di difesa dal Cesarini immaginato. I suoi pensieri, nulla contenendo di astruso, godono anzi, a mio avviso, di quella semplicità che ben sovente è carattere del vero, ed essendo dato di effettuare le sue proposte senza nulla sconvolgere negli attuali ordinamenti idraulici ed agricoli dei territorii percorsi dai nostri fiumi arginati, sono anche da questo lato eminentemente pratiche e feconde di utili risultati.

Meritano quindi di essere seriamente ponderate e discusse potendosene sperare, da quanto a me sembra, rilevantissimi vantaggi per tutti quei paesi che avendo fiumi arginati debbono provvedere a difendersi efficacemente dai pericoli e dai danni gravissimi onde sono costantemente minacciati, e tratto tratto colpiti.

Ing. VINCENZO MINOTTINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano che è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia Arrigo Boito, l'egregio autore del *Mefistofele*.

A proposito del *Mefistofele*, si può dire che quest'opera sta facendo il giro di tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero. Nell'autunno verrà rappresentata a Trieste e in Ancona; nel carnevale verrà riprodotta a Roma, e sono pure in trattative per rappresentarla gli impresari del San Carlo di Napoli e del Carlo Felice di Genova. È inoltre deciso che verrà posta in iscena a Varsavia e a Vienna.

— Leggiamo nel *Gaulois*:

Uno strano processo teatrale è stato discusso recentemente davanti al tribunale di Vienna (Austria).

Qualche tempo fa il signor Loewe, critico teatrale della *Neue Freie Presse*, riceveva da un'artista del teatro Wieden, madamigella Berta Olma, una lettera che conteneva un biglietto di cento fiorini e lo pregava, in corrispettivo, di render conto favorevolmente di lei.

Il signor Loewe rispose, rinviando il biglietto di Banca, una lettera assai dignitosa nella quale dichiarava ch'egli, come pure i suoi colleghi, giudicavano secondo il merito e i talenti degli artisti, e non per considerazioni di denaro.

La signorina Olma s'affrettò a scusarsi presso il giornalista spiegandogli che aveva agito in quella guisa pei consigli di un capo della *claque*. Il signor Loewe, dopo questa spiegazione, volendo vendicare l'onore professionale, ha dato querela contro il capo della *claque*, e il processo fu portato davanti al tribunale. Il capo della *claque* ci ha fatto una trista figura. Per sua difesa disse che la signorina Olma avea preso equivoco sul nome; ch'egli l'aveva indirizzata a un suo nipote, chiamato Lowy, redattore di annunzi e di fervorini in un giornale ebdomadario, il quale avrebbe certamente ricevuta di buon grado quella somma.

Ma il guaio si è ch'egli le avea dato l'indirizzo personale del redattore della *Neue Freie Presse*, e inoltre la signorina Olma avea ricevuto la visita del suddetto nipote, al quale avea pure consegnato un biglietto di 100 fiorini.

Il tribunale ha condannato il capo della *claque* a tre mesi di carcere, durante i quali potrà meditare sull'indipendenza degli apprezzamenti dei critici musicali.

—

Il monumento ad Urbano Rattazzi che deve erigersi in Alessandria, sua patria, venne allogato a Giulio Monteverde.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Resistenza alla forza pubblica — La *Gazzetta d'Italia* del 7 dà i seguenti nuovi particolari sugli spiacevoli fatti avvenuti la sera del 6 a Firenze e da noi già accennati:

Sul brutto fatto di ieri sera abbiamo più estesi e precisi ragguagli, che ci mettono in grado di raccontare nuovamente per filo e per segno quanto è accaduto.

Verso le 3 1/2 pom. due individui della peggiore specie si aggiravano, mezzo avvinazzati, tra via dei Pepi e via dell'Agnolo, dando noia a quanti incontravano per via. Tre o quattro donne ebbero frizzi osceni al proprio indirizzo, e avrebbero toccato qualcosa di peggio se, accorgendosi del pericolo, non se ne fossero scappate con quanta ne avevano nelle gambe.

Chi però si trovò proprio come un pettirosso nella pania, senza sapere a qual santo raccomandarsi, fu un povero sacerdote che per sua somma disgrazia capitò appunto in quei pressi. Appena i due individui videro una tonaca e un nicchio, sbarrarono la strada al povero prete, lo caricarono di contumelie e, tanto per loro maggior divertimento, gli tolsero il nicchio e un ombrellino da sole, e avrebbero fatto anche peggio se due cittadini, passando in quel momento, non avessero osservato a quei malanni che non era quello il modo di contenersi verso le persone inoffensive.

Al quale avvertimento i due risposero con ingiurie e con l'epiteto di *paolotti* regalato ai due coraggiosi cittadini, che, senza perturbarsi, continuarono la loro strada.

Intanto il prete aveva còlto il momento opportuno e se l'era svignata alla più lesta, ringraziando forse la Provvidenza di averci rimesso il nicchio solamente.

I due malanni, l'uno a braccio dell'altro, entrarono allora in via dei Macci e si diressero verso il caffè Ghiberti.

Contemporaneamente apparvero sulla via due guardie di pubblica sicurezza, le quali, visto il contegno più che sospetto degli individui in discorso, si soffermarono per studiarne le mosse.

I due, senza curarsi della presenza delle guardie, rinnovarono sopra un pacifico viandante le gesta già operate verso il prete; lo agguantarono cioè per le spalle, pretendendo di togliergli a tutti i costi la giacchetta.

Allora le guardie si avvicinarono ai due giovinastri e coi modi più garbati li pregarono a desistere e a lasciar libero per la sua strada quel pacifico cittadino; ma i due non se ne dettero per intesi e proseguirono a molestarlo con gli atti più villani, talchè le guardie si trovarono costrette a intimar loro l'arresto.

Fu lo stesso come dire al muro.

I due *beceri*, senza curarsi d'altro, entrarono nel caffè Ghiberti e ordinarono un *pounch*; le guardie naturalmente li seguirono, rinnovando l'intimazione.

Allora ci fu qualcuno nel caffè che, avanzandosi verso le guardie, disse loro che, essendo il *poncino* già pronto, doveva esser bevuto.

Le guardie aspettarono. Uno dei due malanni gridò al caffettiere: « Voglio anche della birra! » E la birra fu portata.

Nel caffè però c'era della gente che non aveva un aspetto troppo rassicurante: le guardie poterono riconoscervi anche alcuni ammoniti e due o tre altri giovinastri in fama di poco di buono. Capirono che la cosa non sarebbe andata liscia, ma erano in dovere nonostante di far rispettare la legge.

Avevano udito nei vari crocchi un bisbiglio poco naturale; avevano visto scambiare occhiate di intelligenza; si erano accorti che qualcuno si frugava nelle tasche come per esser sicuro di averci qualche cosa.

Infatti il presentimento dei due questurini era più che giusto: divenne quasi subito una triste realtà.

Un tale si alzò all'improvviso e assestò un pugno terribile sul volto di una guardia; l'altra afferrò subito il braccio dell'aggressore; però quasi tutti i presenti si gettarono sui due questurini e li spinsero fuori del caffè.

Le guardie uscirono e dietro di loro gli altri. Erano sette armati di panchetti, di bastoni e di coltelli, contro i due rappresentanti della legge. S'impegnò una delle più terribili e sanguinose colluttazioni; non si poteva immaginare più triste spettacolo: agli urli della gente che si affacciava spaventata alle finestre, rispondevano le bestemmie dei rivoltosi e i colpi della mischia.

I due giovinastri, di cui abbiamo parlato più sopra, picchiavano più degli altri, alla cieca, alla disperata: le guardie si difendevano prima colle pugna, ma, sopraffatte dal numero e ferite l'una al collo e l'altra alla mano, dovettero sfoderare le daghe e reagire con energica risolutezza.

Uno dei due già compromessi ricevette una profonda ferita di taglio alla testa; l'altro una lesione al braccio; contusioni più o meno leggiere i restanti.

Intanto via dei Macci cominciava ad affollarsi di popolo: molti corsero a chiamare il picchetto di soldati che era di guardia alle Murate.

I soldati giunsero sul luogo e con essi molte guardie e RR. carabinieri; mercè il loro contegno energico, la rissa fu sedata; quattro dei rivoltosi però poterono svignarsela in mezzo alla folla: uno fu arrestato e i due feriti condotti più tardi all'ospedale.

Uno di loro, quello con la testa rotta, barcollò per tutta la via dei Macci e cadde poi immerso nel sangue.

Le due guardie, distese nell'andito di una casa, furono anch'esse più tardi trasportate, in carrozza, all'ospedale.

Numeroso popolo stazionò per lungo tempo in via dei Macci, commentando alla sua maniera il fatto e curiosando sulle pozzanghere di sangue che deturpavano la strada. Il caffè Ghiberti venne chiuso, dietro ordine della questura, per tutta la sera.

Non mancarono naturalmente molti pessimi soggetti che avrebbero avuto idea di attaccarla coi numerosi agenti che rimasero a vigilare via dei Pepi, via dell'Agnolo e via dei Macci; ma il dignitoso contegno dei rappresentanti la forza pubblica impedì nuove disgrazie.

Abbiamo precisi dettagli anche sui feriti.

I popolani si chiamano Tarchi e Giorgi: il primo, appena curato, è stato condotto alle Murate; il secondo, ferito alla testa, versa in grave pericolo di vita.

Le guardie Varini e Brunaccioli hanno riportato ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

Nella giornata d'oggi sono stati arrestati e consegnati alla giustizia anche gli altri quattro individui fuggiti subito dopo la rissa di ieri sera.

Per un asino! — Leggiamo nel *Roma Capitale* di Napoli del 6:

Ad Amato Risciano era venuto voglia di comprarsi un asino del quale un vinaio voleva disfarsi. Si recò da lui, pattuì il prezzo e venne fissato il pagamento rateaalmente. Però, siccome il vinaio non conosceva il Risciano, volle che gli si presentasse un garante. E questo si fu certo Raffaele Olivieri.

Ieri il Risciano andò dal vinaio a pagare la prima rata; ma invece di sborsare lire 40, secondo era stabilito, ne versò dieci di meno. Il vinaio non fe' verbo, ma trovato l'Olivieri se ne lagnò.

L'Olivieri senza por tempo in mezzo si pose in cerca del Risciano e, imbattutosi in lui, gli chiese ragione della mancata parola. Le parole, si sa, son come le ciliegie: una ne tira dietro cento — e andò a finire che i due vennero alle mani, o per meglio dire alle coltellate.

Il Risciano rimase ferito di punta e taglio all'angolo mascellare sinistro, alla scapola destra e sotto l'ascella destra.

L'Olivieri riportò una ferita di meno, cioè tre.

Pio IX e il Duca d'Aosta — Leggiamo nell'*Unità Cattolica* del 7 agosto:

In questo momento ci giunge da ottima fonte che, appena la Santità di Pio Nono seppe il grave pericolo corso dal Duca d'Aosta, fece tosto conoscere a Sua Altezza Reale, per mezzo d'un dispaccio telegrafico dell'eminentissimo cardinale Simeoni, sotto la data del 30 del passato luglio, « d'aver appreso con vivo dolore l'occorsagli disgrazia, e che, facendo voti per la sua sollecita guarigione, la Santità Sua con tutto il cuore la benediceva. » Questo telegramma nel mattino del 31 luglio fu comunicato da persona di confidenza all'augusto infermo, il quale si mostrò compreso dalla più profonda gratitudine per questo nuovo pegno della bontà del S. Padre Pio IX.

Assassinio per mandato. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova, del 6:

La giustizia è riuscita a scoprire gli autori dell'orribile delitto che veniva consumato nella frazione di Val di Sino (Riccò Spezia) il 30 scorso luglio. L'autorità, venne a sapere quanto appresso: Che il C... A... era stato ucciso a colpi di bastone da un contadino, che ne era stato alla sua volta incaricato da una donna, colla promessa di venti lire e parecchi fiaschi di vino. Inutile il soggiungere che tanto la mandante quanto il sicario furono assicurati alla giustizia.

Furto. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino del 6:

La notte scorsa si scassinarono gli usci di casa dei signori fratelli Musy in via Po, N. 1, ora villeggiati a Fobello, e vi si fece gran bottino. Canterani e armadi furono aperti con violenza, e si stava preparando l'*esportazione*, quando una fantesca, destata al rumore, comparve e diede l'allarme. I ladri fuggirono, ma non senza preda. Finora si ignora l'entità del furto, ma si sa che i ladri lasciaron vuoti sull'ingresso di casa una cassettina per venti posate d'argento e parecchi astucchi che dovevano contenere gioielli e finimenti di famiglia di valore grandissimo.

Processo a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 6:

Gli atti di istruzione nel processo per il furto di gioielli stato commesso a danno dell'orefice di Roma, signor Simonetti, per l'importo di lire centomila, si compiono colla maggiore sollecitudine, tanto più che alcune delle circostanze del fatto hanno dato luogo a gravi sospetti sulla sincerità di alcune deposizioni. Ad ogni modo, finora non possiamo nulla dire su quanto sarebbe risultato dagli esami dei testimoni, perchè non vogliamo in nessun modo turbare le indagini che ancora sta facendo l'autorità giudiziaria, d'accordo coll'autorità politica.

Ci limitiamo ad annunciare che par deciso, che il processo per questo furto ingente abbia ad essere dibattuto avanti le nostre Assisie, nella prima sessione che s'aprirà dopo le ferie estive, che sono già incominciate.

Uxoricidio e suicidio a Vicenza. — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* del 6:

Ieri sera un terribile caso seguiva nella nostra città, fuori Porta S. Lucia.

Certo Costante Barbieri, di 33 anni, fatta con un pretesto uscir di casa la suocera, invitava la propria moglie Angela Pozza, d'anni 27, ad entrar in camera per mangiare una zuppa con lui. Annuiva la Pozza: ma il marito, spinto verosimilmente da gelosia, vibrava alla povera donna vari colpi di coltello.

Questa ne riportò nove o dieci ferite: pure riuscì a trascinarsi fuori della camera volendo fuggire dalla casa fatale. Se non che, fatti pochi passi nel cortile, cadde a terra, e dopo breve agonia passò di vita.

Il Barbieri intanto con un rasoio s'era tagliata la gola. I vicini, accorsi alle grida della Pozza, trovarono questa cadavere e il Barbieri boccheggiante in un lago di sangue.

Pochi minuti passarono dalla morte della moglie assassinata a quella del marito suicida.

L'orrenda tragedia ricorda quasi appuntino l'altra seguita due anni fa nella nostra stessa Vicenza.

Suicidio. — Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Il 4 corrente il sig. Edoardo Maccagno, ricevitore dell'ufficio di registro e bollo a Lonigo, si esplose due colpi di revolver al petto in prossimità del cuore, producendosi due ferite per le quali dopo varie ore di penosa agonia spirò.

Il Maccagno era giovane. Nato in Piemonte, risiedeva a Lonigo per ragione del suo impiego. Traslocato testè in Sicilia, dove andava malvolontieri, da taluno si vorrebbe attribuire a ciò la determinazione presa dal Maccagno di togliersi così miseramente la vita.

Statistiche commerciali. — Le spedizioni di cotone per mare da Bombay dal 1° gennaio al 30 giugno ammontarono a 761,206 balle, contro 824,000 nello stesso periodo dell'anno passato, quindi 62,794 balle di meno. Di quella quantità furono spedite per Liverpool 341,642 balle, contro 467,425 nell'anno passato; per i porti francesi 179,768 balle, contro 129,190 nell'anno passato; per i porti italiani 71,516 balle, contro 56,724 nell'anno passato; per Trieste 85,279 balle, contro 80,857 balle nell'anno passato.

Cenno necrologico. — Il *Melbourne Argus* annunzia la morte, avvenuta a Honolulu, del principe William Pitt-Leleihokr, erede presuntivo della Corona d'Hawai (isole Sandwich).

Il principe aveva 22 anni. Era fratello del re attuale Lot-Kamehamella V e della principessa Lydia Dominis. Era stato reggente del regno durante il viaggio di suo fratello agli Stati Uniti. Era membro del Consiglio privato, gran croce degli Ordini di Kamehamella e di Kalakaua e gran mastro della Massoneria.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il Giro del mondo, anno 3° — Milano, 12 luglio 1877; fratelli Treves editori.

Nuovo trattato teorico-pratico di orticoltura e vinificazione, per l'ing. Pietro Sellotti, vice-presidente della Commissione ampelografica di Novara — Milano, dalla tipografia di Giocondo Messaggi.

Album del Carabiniere Reale, pubblicazione mensile illustrata, dedicata all'arma dei Reali Carabinieri. Anno I, dispense 1.a, 2.a, 3.a e 4.a (aprile, maggio, giugno e luglio) — Roma, Voghera Carlo, tipografo di Sua Maestà.

La famiglia di un ghibellino in Sicilia, racconto di Pietro Franciosi — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

Piccolo vocabolario etimologico dei termini più usitati e più necessari nell'uso comune, per Enrico Croce. — Milano, tip. Pirola.

Sopra alcuni documenti della storia civile del medio evo di Roma, per Ignazio Ciampi. — Roma, tip. Salviucci.

Rivista marittima. Fascicoli VII e VIII. Luglio e agosto 1877. — Roma, tipografia Barbèra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

2. R. decreto 10 luglio, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Torino;

2. R. decreto 23 giugno, che autorizza l'inversione della rendita di 600 lire sui redditi del Monte di Pietà di Corinaldo e della rendita di L. 700 a carico del Monte frumentario allo scopo di provvedere all'erezione e mantenimento di un asilo infantile in quella città;

3. R. decreto 1° luglio, che autorizza la Società cooperativa di lavoro per fabbricazione di maioliche e stoviglie in Sinals.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò i seguenti avvisi:

Avvertenze sul servizio telegrafico

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di centesimi 50 per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale: E. D'Amico.

Il giorno 4 corrente agosto è stato aperto in Montemaggiore Belsito (provincia di Cosenza) un ufficio telegrafico di 3.a categoria al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Bucarest, 6, *notte* (ritardato). — I telegrammi da Costantinopoli che annunziano la presa di Tirnova e l'interruzione delle comunicazioni russe, sono completamente falsi. I russi ricevettero grandi rinforzi presso Plewna. È probabile presto un nuovo attacco.

Vienna, 7. — L'addetto militare austro-ungherese al quartier generale russo partì di colà senza alcuna missione molto prima della battaglia di Plewna, alla quale nessun ufficiale del nostro esercito prese parte attiva.

Vienna, 7. — È assolutamente priva di fondamento la notizia che lo czar abbia chiesto il consenso del nostro governo pel passaggio delle truppe russe in Serbia. Simili invenzioni non possono essere credute che da coloro i quali ignorano gli accordi presi fra i tre imperatori a Reichstadt.

La situazione sul teatro della guerra

Scrivono da Galatz 1° alla *Politische Correspondenz*:

« I movimenti strategici degli eserciti combattenti sono ormai tanto avanzati che i diversi frammenti dei medesimi (poichè nella guerra attuale si può parlare soltanto di questi) sono già in contatto gli uni con gli altri. Gli scontri presso Plevna furono le prime conseguenze tattiche di questa situazione. È cominciata la seconda fase della guerra colà dove si attendeva meno. Non si può parlare d'una ritirata dei turchi, perchè ormai è troppo tardi. La situazione militare e politica dell'Impero turco costringe i comandanti turchi ad un'azione energica e senza perder tempo.

« La necessità d'una *difensiva offensiva*, sembra evidente al nuovo comandante in capo dell'esercito dei Balcani turco. È già sensibile il nuovo impulso dato all'esercito sotto ai suoi ordini. La disposizione circolare dell'esercito russo che ha per base Nicopoli e Sistova e per estremità i tre passi dei Balcani quasi confinanti fra essi, gli si presentò quale oggetto di attacco. Il tratto della Bulgaria lungo circa 200 chilometri e largo 60, occupato dai russi dal Danubio sino ai Balcani era ed è esposto agli attacchi dall'est al pari che dall'ovest e le persone competenti crollavano il capo allorchè i russi passarono i Balcani con raro ardire, trascurando da un lato il quadrilatero delle fortezze e l'esercito di operazione turco, l'esercito di Osman pascià dall'altro ed, imitando la campagna di Diebitsch, marciarono sopra Adrianopoli.

« Mehemed Ali pascià sembra ora voler dar ragione a questi pessimisti e tentare di rompere la linea russa troppo avanzata. Tutte le notizie dalla Bulgaria concordano nel ritenere che al tentativo di passaggio di Osman pascià, seguirà ben presto un attacco dell'esercito di Schumla sulla linea del Jantra. Tutt'i combattimenti annunziati presso Rasgrad e Rustchuk hanno per scopo d'ingannare lo stato maggiore russo sulla vera direzione dell'offensiva turca di trattenere ed occupare l'esercito del granduca ereditario. Sebbene ora l'offensiva turca non trovi impreparati i russi, è però sempre dubbio se questi possedono forze sufficienti per assediare Rustschuk, respingere Osman pascià nella Bulgaria settentrionale, proseguire la marcia nei Balcani ed infine resistere al pericolosissimo attacco di fianco di Mehemed Ali. La situazione non è molto vantaggiosa pei russi. Soltanto grandi rinforzi e successi tattici potrebbero assicurare ai russi quanto hanno già ottenuto.

« L'esercito del Sud russo prosegue la sua marcia su Hermanli in due colonne. Una di esse, partendo da Eschi-Zagra ha passato il Marica e penetrò per Hankiöj sulla grande strada militare che per Hermanli conduce ad Adrianopoli; l'altra da Jeni Sagra per la valle di Sarli passando Karabunar è giunto a Tirnovi, punto di congiunzione delle strade e si avanza per la valle Marica per unirsi colla prima colonna presso Hermanli. Sul pendio dei Balcani le divisioni russe hanno occupato e fortificato quasi tutti i passi settentrionali dei Balcani, per cui in caso d'una ritirata dei loro corpi avanzati, l'esercito, inseguitore turco, troverebbe ai Balcani la resistenza che i turchi stessi avrebbero dovuto opporre ai russi nel forzare quel baluardo naturale.

« Inoltre numerose divisioni russe lavorano a costruire una strada nei Balcani per Hankiöj, e sin d'ora l'artiglieria ed il treno possono facilmente penetrare da questa strada nella valle Tundza e di là seguire le colonne che già operano nella valle di Marica. Mentre l'8° corpo rinforzato sotto il generale Radetzky passa dalla Tracia nelle pianure della Rumelia, un'altra colonna meno forte (Leuchtenberg e Mirski) marcia per Calofer e Ceperlik su Filippopoli, che può essere occupata fra pochi giorni. Con queste operazioni i russi hanno interrotto ogni comunicazione di terra fra Adrianopoli ed il rimanente della Turchia europea e l'esercito turco è ridotto alle proprie forze. La salvezza della Turchia può venire soltanto dal Nord. Fra Osman Bazar e Tirnova avrà luogo la decisione, poichè soltanto colà v'ha un esercito turco, atto a combattere nel vero senso della parola. Lo stato maggiore russo non ignora certamente queste circostanze. Esso fece arrivare almeno 80,000 uomini di rinforzo nelle ultime settimane ed i rinforzi proseguono ad arrivare. Il 5° corpo è già entrato in linea, la maggior parte del 2°, 19° e divisioni del 7° corpo, sono sul punto di esserlo, e l'esercito rumeno prende parte alla guerra con 35,000 uomini.

« Questo sviluppo di forze attesta che al quartier generale russo non si nutrono illusioni sulla difficoltà della situazione e che si è decisi di farvi fronte.

« Gli avvenimenti presso Rustschuk hanno perduto molta importanza dopo i movimenti di Mehemed Ali contro Tirnova.

« I combattimenti presso Pizanza ed altre piccole località erano soltanto scontri di avamposti fra le truppe del corpo d'assedio russo e divisioni turche che coprono il fianco destro dell'esercito della Schumla che si avanza sulla linea dell'Jantra e dovevano mascherare l'offensiva turca.

« Il corpo russo del generale Zimmermann, lasciato libero all'Est dall'anzidetto movimento di offensiva dei turchi, si avanza, lasciando in disparte Silistria nella direzione di Rasgrad ha però almeno altre otto giornate di marcia prima di poter combinare efficacemente le sue operazioni con quelle del centro. »

L'attitudine della Grecia

Alla stessa *Corrispondenza* scrivono da Atene, 29 luglio:

« In tutta la Grecia regna ormai una attività tale, come se la nazione fosse alla vigilia d'una guerra contro la Turchia. Somme di denaro ed armi, iscrizioni di volontari, tutto attesta la gravità del momento. Atene e le altre città della Grecia sviluppano un'attività febbrile, mentre la popolazione maschile accorre da tutte le parti.

« Fra i concenti musicali, accompagnati da tutti gli abitanti delle diverse località, seguiti da fanciulli vestiti a festa, gli uomini della prima categoria della riserva straordinaria giungono nelle città per arruolarsi. In cinque giorni, prima ancora del termine stabilito, la riserva era tutta sotto le armi, e l'esercito conta ora 27,000 uomini. Ormai sarebbe tardo ogni tentativo per reprimere l'entusiasmo nazionale; la questione della pace o della guerra venne già decisa dal suffragio universale.

« Gli uomini della riserva straordinaria sono incorporati direttamente nell'esercito stanziale.

« Le prime esercitazioni si fanno nelle guarnigioni attuali. Fra 15 o 20 giorni le truppe si recheranno ai campi di Acamania, Tebe e Tripolis.

« Quanto alla disposizione dell'esercito, i due corpi si divideranno in corpo d'armata continentale e corpo d'armata del Peloponneso. Ogni corpo ha due divisioni; ogni divisione due reggimenti; in tutto otto reggimenti.

« Oltre a queste truppe regolari, si stanno organizzando battaglioni di cacciatori volontari. Più di 1500 giovani sono giunti in questi ultimi giorni da tutte le parti della Turchia per arruolarsi in quei battaglioni.

« Lo scambio di note fra il governo greco, l'Inghilterra, la Porta e la Rumenia è vivissimo; non abbraccia però il vero scopo del movimento nazionale.

« Dopo il passaggio dei Balcani, gli agenti greci all'estero hanno indicato alle potenze il pericolo in cui si trova la Grecia, e s'iniziarono molte trattative in questo senso. Sembra essere stato importantissimo il colloquio che ebbe ieri l'altro il signor Trikupis coll'inviato inglese Stuart. L'Inghilterra non si opporrà alle aspirazioni greche; in qualunque modo si debba comportare la nazione greca, essa troverà il giusto appoggio ai suoi interessi storici presso le potenze. È naturale che in queste trattative può discutersi soltanto dei cristiani greci nelle provincie greche della Turchia, poichè la Grecia ha dichiarata la sua neutralità e si è riservata l'assoluta libertà d'azione soltanto allorchè gli avvenimenti lo richiedessero. »

L'assedio di Niksich.

Niksich continua a resistere, quantunque la resa sembri imminente. Nell'ultimo attacco gli assalitori ebbero 5 morti e 40 feriti. La dichiarazione del principe Nicola al comandante la fortezza di collocare le donne ed i fanciulli in un punto determinato della fortezza che sarà risparmiato dai cannoni d'assedio, produsse molto malumore presso i montenegrini, i quali dicono che i cittadini di Niksich non meritano riguardi simili, che non sono usati in guerra e che la guarnigione abuserebbe di questa concessione per collocare in quel punto, invece di donne e fanciulli, *nizams* armati. D'altra parte in un eventuale assalto della cittadella questo sarebbe il solo mezzo per risparmiare un eccidio generale.

Non appena siano prese d'assalto le trinciere sotto alla cittadella, si ha l'intenzione di far saltare in aria colla dinamite i pochi pozzi che possono ancora dare acqua alla guarnigione.

Il sultano Abdul-Hamid.

Da una corrispondenza da Pera, 26, al *Fremdenblatt* togliamo i seguenti interessanti particolari sul sultano Abdul-Hamid:

« Anche i più accerrimi nemici del sultano Abdul-Hamid, devono riconoscono che egli è diligente ed attivo, e che si guadagna onestamente il *meschino* stipendio di 50,000 franchi al giorno ch'egli percepisce dalle casse dello Stato. È naturale che con mezzi tanto limitati si debba vivere poco splendidamente e gli aurei tempi di Abdul-Aziz, allorchè *seicento* donne si contrastavano nel palazzo imperiale l'amore e la borsa piena del loro sovrano, sono ormai leggendari; infatti oggi il capo dei fedeli vive, in fatto d'amore, come un borghesuccio qualunque; il suo *harem* non conta più di *tre dozzine* di donne; egli deve dunque contentarsi di poco. Una gran parte del suo tempo egli può dedicarlo perciò alla sua salute dell'anima ed agli affari di Stato.

« Abdul Hamid esce dai suoi appartamenti interni la mattina per tempo, e dopo un bagno si getta lungo e disteso sopra un tappeto, dove con silenziosa devozione fa la sua preghiera del mattino. Dopo presa una tazza di cioccolatte, egli si occupa degli affari di Stato. S. A. legge e spedisce dispacci, esamina ed approva rapporti, accorda ricompense e sussidi, riceve ministri ed ambasciatori, e ciò occupa alcune ore. Verso il mezzogiorno si stende nuovamente un tappeto davanti ai piedi del capo dei credenti, egli prega un'altra volta e fa la sua seconda colazione. Egli si reca quindi al passeggio in vettura od a cavallo; dopo il suo ritorno, Abdul Hamid riceve la sua famiglia e gli abitanti del palazzo. Compariscono i suoi fratelli e sorelle, poi i funzionari del palazzo ed anche il *Kislar Agà* (capo degli eunuchi), il quale suole poi conferire di materie delicate col suo sovrano. Il capo degli eunuchi occupa il posto subito dopo il granvisir e pel solito si fa dare copia dei dispacci dal teatro della guerra per leggerli alle donne dell'*harem*.

« Anche l'*Imam* (cappellano) del palazzo, Iussuf-Effendi, vede ogni giorno il sultano, col quale fa la preghiera della sera ed a cui legge qualche passo del Corano.

« Tre volte la settimana nel chiosco si presenta il maestro di pianoforte del sultano, il francese Paul Dutsap, il cui còmpito per ora consiste unicamente nel suonare alcuni pezzi davanti al suo augusto allievo. Più tardi si sbrigano nuovamente gli affari di Stato più urgenti, e soltanto alle 11, Abdul Hamid, accompagnato soltanto dal suo capo degli eunuchi, si ritira nell'interno dell'*harem*. »

L'Austria-Ungheria e la Russia.

Leggiamo nella *National Zeitung*, in data del 5:

« L'addetto militare austro-ungherese presso il quartier generale russo è arrivato a Vienna incaricato di una missione speciale dell'imperatore Alessandro presso l'imperatore Francesco Giuseppe. Un telegramma da Vienna ci annunzia come probabile che si tratti di ottenere il consenso dell'imperatore Francesco Giuseppe all'estensione delle operazioni russe alla Serbia. Questo passo dell'imperatore di Russia aumenta evidentemente la gravità della situazione ed il mondo attende con qualche ansietà l'attitudine che assumerà l'Austria in circostanze tanto speciale. »

La guardia nazionale a Costantinopoli.

Un telegramma da Costantinopoli, 4, allo stesso giornale, annunzia che la Porta diresse ai capi delle comunità cristiane in Turchia l'invito di organizzare una milizia che, unitamente alla gendarmeria, deve provvedere a tutelare la pubblica tranquillità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Dilke, dice che la Porta rispose che, mentre sostiene che il blocco nel Mar Nero è effettivo, ammette alcune irregolarità riguardo ai permessi di passaggio accordati e promette di rimediarvi, quindi il governo inglese dichiara che fino a nuovo ordine il blocco non è effettivo.

Madrid, 6. — Le lotterie saranno proibite. I cuponi dei consolidati interno ed esterno saranno pagati intieramente il 15 agosto.

Londra, 7. — Lord Salisbury, parlando con alcuni conservatori, disse di sperare che l'Inghilterra in mezzo alle difficoltà saprà agire in modo da tutelare gli interessi e l'onore inglese, e la pace coll'estero.

Il *Times* constata le tendenze pacifiche di alcuni circoli a Costantinopoli.

Costantinopoli, 7. — I softas e gli altri esiliati in seguito alla dimostrazione contro Redif pascià furono graziati.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il regolamento relativo alla formazione della guardia civica a Costantinopoli, la quale comprenderà tutti i sudditi ottomani.

L'emigrazione della popolazione della Tracia va diminuendo.

Costantinopoli, 7. — Aarif pascià fu nominato presidente del Senato.

Una nota dei giornali smentisce che Midhat pascià sia incaricato di una missione in Europa.

Vienna, 7. — L'imperatore Guglielmo partì oggi da Badgastein e passerà la notte a Salisburgo. L'imperatore d'Austria partirà domani da Ischl ed andrà ad incontrarlo a Strobl. I due monarchi arriveranno domani a mezzodì a Ischl.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 6 (Dispaccio ufficiale). — Si ha da Tchagrimachala, in data del 3:

« Mancano i dettagli sul combattimento di Plewna del 30 luglio. I russi occupano le posizioni che occupavano prima del combattimento. Le loro perdite sono grandi ed ascendono ad oltre 5000 uomini. Parecchi comandanti rimasero morti o feriti. Le truppe si sono battute eroicamente. Plewna e Loftscha sono occupate da parecchi distaccamenti turchi, che si sono fortemente trincerati.

« Il generale Gurko ha battuto i turchi il 30 e 31 luglio, ma allorchè vide avvicinarsi l'intero corpo di Suleyman-pascià, egli si è ritirato nelle gole dei Balcani.

Londra, 7. — Lo *Standard* conferma che i russi conservano le loro posizioni dinnanzi Plewna.

Costantinopoli, 7. — Confermasi che i turchi hanno ripreso Yeni-Saghra, Kasanlik e il passo di Hain-boghas. I russi occupano ancora Schipka.

Ebbero luogo recentemente in Asia alcuni combattimenti senza alcun risultato importante.

Pietroburgo, 7. — I giornali annunziano che il colonnello Komaroff raggiunse un corpo di cavalleria turca presso i villaggi Deisal e Dychto, e, sostenuto da due battaglioni di cacciatori, l'attaccò e lo disperse. I due villaggi, i cui abitanti tiravano contro i russi, furono presi.

Nel campo di Muchtar pascià mancano l'acqua e le provvigioni, sono frequenti le diserzioni.

Costantinopoli, 7. — Secondo un dispaccio di Suleyman pascià, in data di sabato, i russi si concentrerebbero in Hain-boghas.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	74 45	74 50
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 agosto 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita che apriva 76 60 f.m. chiudeva 76 57 1/2 offerta, affari limitatissimi.

Nominali i Prestiti e gli altri valori.

Invariati i cambi.

Francia *chèques* 110 25.

Londra 3 mesi 27 58.

Oro 21 97.

(Ore 5 pom.)

Nullità completa, si segna la Rendita 76 60 nominale.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— — e
Napoleoni d'oro	22 04 c	22 08
Londra 3 mesi	27 60 ·	27 61 ·
Francia a vista	110 30 v	110 30 v
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . . .	— — c	800 — c
Az. Banca Naz. . . .	1905 — n	1950 — n
Strade ferr. meridionali	337 —	335 1/2 n
Obbligazioni dette . . .	— — »	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito mobiliare . . .	635 — »	635 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	6	7
Ren. it. 5% god. 1° lug.	76 57 f —	76 57 1/2 fm.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	70 82	70 85
» » 5 0/0	106 37	106 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	69 45	69 45
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	146 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi		
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	66 —
Obbligazioni lombarde .	212	212
Obbligazioni romane . .	225 —	229 —
Azioni tabacchi		
Londra a vista	25 13	25 12 1/2
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	[illegible]
Consolidato inglese . .	— —	95 1/8

VIENNA	4	6
Mobiliare	161 50	163 70
Lombarde	69 50	70 50
Banca Anglo-Austriaca	74 50	75 75
Austriache	245 25	247 —
Banca Nazionale	812 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 83 1/2	9 79 1/2
Argento	107 90	107 40
Cambio su Parigi . . .	48 90	48 85
Cambio su Londra . . .	123 35	123 10
Rendita Austriaca . . .	66 60	66 60
» » in carta	62 30	62 30
Union-Bank	52 50	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 50
BERLINO	4	6
Austriache	407 50	409 50
Lombarde	115 —	113 50
Mobiliare	267 50	270 —
Rendita Italiana	69 80	69 90
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3	4
Cons. ingl. da	95 1/16 a — — »	95 1/16 a — —
Rendita it. »	69 — a — — »	69 — a — —
Turco. . . »	11 — a — — »	11 1/4 a — —
Spagnuolo »	9 1/2 a — — »	9 1/2 a — —
Egiz.(1873) »	38 — a — — »	38 — a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella settimana trascorsa i prezzi dei grani continuarono ad essere piuttosto sostenuti a motivo del nuovo raccolto, non avendo in generale corrisposto alle concepite speranze. In alcune località infatti si crede che a stento si raggiungerà la produzione dell'anno scorso; in altre la si sorpassa con lieve eccedenza e ben poche finalmente sono quelle che avranno un raccolto molto maggiore di un'annata ordinaria. Un'altra causa che contribuisce al sostegno dei prezzi è il prolungarsi della siccità, per cui in molte provincie i seminati di primavera, come granturchi, fagiuoli, ecc., hanno sofferto danni gravissimi, e già si teme che molti di questi prodotti sieno completamente perduti.

A Bologna mercato sostenuto al prezzo di lire 24 15 a 24 50 all'ettolitro per i grani nuovi, di lire 25 50 a 26 per i grani da seme, di lire 24 50 a 25 per i grani vecchi da pane, di lire 26 50 a 27 15 per i superiori e di lire 12 50 a 13 25 per i granturchi.

A Ferrara molti affari, specialmente per la Toscana e per l'Alta Italia. I grani fini ferraresi si trattarono da lire 31 50 a 32; i mercantili da lire 30 a 31, i Polesine da lire 27 75 a 29 50 e i granturchi da lire 21 50 a 22 50.

A Firenze con discreti affari i grani gentili bianchi si contrattarono da lire 25 15 a 26 70 all'ettolitro, i gentili rossi da lire 24 25 a 25 79 e il granturco a lire 15 20.

In Empoli i gentili bianchi si venderono a lire 25 50 all'ettolitro, i gentili rossi a lire 25 e il granturco a lire 14 50.

In Arezzo i prezzi dei grani variarono da lire 22 50 a 24 50 all'ettolitro.

A Venezia i grani vecchi indigeni si contrattarono da lire 30 50 a 31 i 100 chilog., i nuovi da lire 29 a 30 e i granturchi nostrali con qualche aumento da lire 20 50 a 21 50 e quelli del Danubio da lire 18 a 18 50.

A Verona mercato sostenuto nei frumenti e fiacco per i risi, con molta tendenza al ribasso.

A Como mercato attivo in tutti gli articoli. I frumenti si trattarono da lire 24 37 a 26 35 all'ettolitro e le segali da lire 13 40 a 13 75.

A Milano molta merce in vendita, specialmente di grani nelle qualità mezzane e mercantili, per cui si ebbe un ribasso di circa 50 centesimi. Le qualità fini invece, essendo molto scarse, si mantennero sostenute. I frumenti vecchi si venderono da lire 29 a 32 i 100 ch., i nuovi da lire 28 50 a 31, quelli del Po da lire 29 a 32, i granturchi da lire 18 50 a 20 ed il riso indigeno fuori dazio da lire 35 50 a 46 50.

A Novara ribasso nei frumenti e prezzi sostenuti nella meliga e nella segale. I risi negletti e trattati da lire 31 50 a 33 all'ettolitro per le qualità indigene.

A Vercelli mercato attivo nei risi con rialzo di 75 centesimi sui prezzi dell'ottava scorsa. I grani rimasero invariati ai prezzi precedenti e la meliga aumentò di lire 1 50.

A Torino buona domanda al prezzo di lire 30 a 34 75 per i grani secondo merito, di lire 20 a 21 50 per la meliga e di L. 38 a 45 per il riso fuori dazio, il tutto al quintale.

A Genova calma e prezzi invariati. I Berdianska teneri si contrattarono da lire 32 a 32 50 all'ettolitro, gl'Irka Taganrog da L. 29 a 29 50, i Danubio a lire 26 50 e i granturchi di Napoli da L. 22 75 a 23 50 al quintale.

In Ancona i grani mercantili delle Marche si cederono a lire 29 al quintale, quelli degli Abruzzi lire 27 e i frumentoni furono pagati anche lire 20.

A Napoli e nelle altre piazze del mezzogiorno, mancando affatto gli arrivi dall'estero, la settimana trascorsa sostenuta in tutte le qualità. I grani teneri Braila variarono da ducati 5 30 a 5 40 al cantaio, le maioriche da 6 70 a 6 80, le bianchette degli Abruzzi da 6 70 a 6 80 e quelle di Puglia da 6 80 a 7.

In Borsa i grani teneri delle Puglie consegna a Barletta si quotarono a lire 25 62 per settembre.

A Bari con tendenza favorevole ai venditori i grani rossi e bianchi furono venduti da L. 3 a 31 25 al quint. e i misti a L. 29 50.

A Cagliari molti affari nei grani con prezzi in aumento che da lire 21 60 all'ettolitro salirono a L. 22.

In Francia a motivo del cattivo tempo che impedisce la trebbiatura ed anche stante il rialzo dei mercati americani ed inglesi, l'aumento fece nuovi progressi. Sopra 90 corrispondenze diverse 52 segnano rialzo, 12 fermezza, 14 nessuna variazione, 1 calma e 11 ribasso. I grani vecchi si vendono da franchi 34 a 36 i 100 chilogr. e i nuovi da 33 a 34 50 al massimo e difficilmente.

Anche nelle altre principali piazze d'Europa la settimana trascorse con prezzi molto favorevoli ai produttori.

Vini. — Nonostante il maggior consumo solito a farsi in questa stagione il commercio dei vini prosegue languido e con previsioni di nuovi ribassi. E ciò si attribuisce più specialmente all'influenza del nuovo raccolto, il quale, malgrado che la grandine abbia danneggiato diversi vigneti in specie nell'Alta Italia e nonostante la comparsa in vari territori della crittogama, si ritiene che debba riuscire generalmente abbondante.

Nelle provincie settentrionali i mercati furono nella settimana scorsa sufficientemente provvisti e la media dei prezzi ebbe una diminuzione su quelli dell'ottava precedente.

A Torino i limiti estremi per il Barbèra e per il Grignolino furono di L. 56 a 70 all'ettolitro dazio consumo compreso e di L. 50 a 56 per Freisa ed Uvaggio.

Nelle altre piazze piemontesi il grosso delle vendite ebbe per limiti estremi da lire 28 a 32 all'ettolitro per Barbèra e Grignolino e da lire 25 a 26 per Freisa e Uvaggio.

A Sondrio e negli altri mercati della Valtellina si fecero moltissime operazioni con prezzi sostenuti per tutte le qualità. I migliori vini non si vollero cedere a meno di lire 50 a 55 all'ettolitro e le qualità da pasto al di sotto di lire 40.

A Genova vendite discretamente attive al prezzo di lire 37 a 40 per gli Scoglietti all'ettolitro reso al ponte, da lire 37 per i Riposto e di lire 32 a 34 per i Castellammare.

In Toscana i vini rossi da pasto con affari al consumo locale si vendono da lire 35 a 55 la soma fiorentina.

Nelle provincie meridionali la settimana trascorse con operazioni affatto insignificanti, non avendo voluto i possessori recedere dai prezzi che abbiamo segnalato nella precedente rassegna.

Caffè. — Stante i prezzi molto alti che si praticano nei principali mercati esteri, la domanda prosegue generalmente circoscritta al consumo locale.

A Genova le vendite si limitarono a poco più di 300 sacchi al prezzo di lire 90 a 112 per il Rio ogni 50 chilogrammi, di lire 114 a 125 per il Santos, e di lire 135 per il Costarica.

A Milano la domanda trascorse sufficientemente attiva e si conclusero diversi affari al prezzo di lire 305 a 410 i 100 chilogrammi per il Malabar verdone, di lire 335 per il Malabar, di lire 330 per il Giamaica, di lire 320 a 322 per il San Domingo, e di lire 295 a a 302 per il Bahia.

In Ancona pochi affari e prezzi stazionari. I Rio si trattarono da lire 300 a 315 i 100 chilogrammi, i San Domingo da lire 312 a 322, e i Portorico da lire 360 a 380.

A Trieste mercato sostenuto con smercio molto limitato. I prezzi praticati furono i seguenti: Rio da fiorini 93 a 112 al quintale, e per le altre qualità si mantennero segreti.

A Marsiglia le provenienze dal Brasile proseguirono con domanda regolare e prezzi fermi. I Rio lavati furono venduti da lire 117 a 130 i 50 chil., i Santos da lire 105 a 115, e i Bahia da lire 92 a 95.

Nel caffè di buon gusto gli affari furono quasi nulli per mancanza di depositi. I Portorico ebbero compratori da fr. 133 a 135 i 50 chilogrammi, il San Domingo da fr. 106 a 108, e il Moka Aden da 133 a 135.

A Londra la settimana trascorse debole e con pochi affari per tutte le provenienze.

Notizie pervenute ultimamente da vari luoghi di produzione recano che la domanda si mantiene generalmente regolare, e che i prezzi proseguono sostenuti e favorevoli all'articolo.

Zuccheri. — L'inazione continua in tutti i nostri mercati tanto per gli zuccheri greggi che per i raffinati.

A Genova si venderono diverse centinaia di prodotti della raffineria Ligure-Lombarda a lire 74 i 50 chilogrammi. Ne furono anche contrattate diverse partite (consegna da novembre a gennaio) a L. 64.

A Milano i raffinati indigeni furono contrattati a L. 147 i cento chilogr. e nelle altre piazze della penisola i raffinati francesi e olandesi variarono da L. 144 a 145 al quint.

All'estero la settimana trascorse sufficientemente attiva, specialmente per le qualità da raffineria.

A Trieste gli zuccheri pesti austriaci furono trattati con qualche ribasso, cioè da fior. 48 25 a 57 75 i cento chil.

A Marsiglia i Guadalupa cristallini bianchi greggi si venderono da fr. 78 a 79 i cento chilogrammi, e i raffinati in pani da fr. 89 50 a 91 50.

A Parigi gli zuccheri bianchi N. 3 declinarono a fr. 76 50, e i raffinati scelti a 158.

A Londra durante la settimana gli zuccheri delle Indie occidentali ribassarono di 6 *pences*, e quelli delle Indie orientali di uno scellino.

Anche i mercati olandesi trascorsero con pochi affari e con prezzi deboli per tutte le provenienze.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente dall'Avana recano che gli zuccheri terrosi N. 12 si quotarono a reali 10 1/2 l'arrobba, e i Mascabado a 10 1/4.

Sete. — L'articolo continua ad essere sotto la impressione delle sconfortanti notizie che pervengono dalle principali piazze di consumo d'Europa, per cui gli affari sono generalmente ristretti a qualche partita di merce vecchia ceduta a prezzi per lo più tenuti segreti, perchè praticati con perdita non insignificante per il venditore.

A Milano, ad eccezione di qualche balla per urgente bisogno di lavoro, la settimana trascorse inattiva e con prezzi deboli. Le greggie di prima qualità 8/9 furono cedute a lire 68; le classiche 11/13 a lire 80, le belle correnti a lire 65, gli organzini strafilati classici 16/19 a lire 41, i belli lire 82 e i buoni correnti da lire 77 a 80. Nei cascami al contrario si fecero operazioni piuttosto importanti al prezzo di lire 3 25 a 3 30 per il galettame forte e di lire 5 60 a 5 65 per i doppi in grana.

A Torino pure il movimento fu ristrettissimo. Le greggie di altre provincie 10/12 si esitarono a lire 70 per quelle di secondo ordine e lire 65 per quelle di terzo, e gli organzini di Piemonte 22/25 di secondo ordine a lire 78.

A Lione sono sempre le sete asiatiche quelle che godono qualche favore e fra esse hanno speciale preferenza le trame chinesi e di Canton e le Jsatlee, mentre le transazioni in sete europee diventano sempre più ristrette. Gli organzini italiani 18/20 di secondo ordine si quotarono a franchi 76, detti 20/22, merce primaria a franchi 81, le greggie id. 9/11 da franchi 66 a 68 e le chinesi Jsatlee da franchi 44 a franchi 49.

Da notizie pervenute da Marsiglia, da Zurigo e da Crefel risulta che la scarsità delle sete asiatiche ne mantiene fermi i prezzi, che i depositi di stoffe sono sempre abbondanti e che la fabbrica non acquista che articoli di poca spesa.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c; da 1 kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1 60.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri.

NOVITÀ

IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

in vendita presso l'Agenzia **A. Taboga,** *via dei Prefetti,* 12, *p. p.*

ROMA

CUCINE ISTANTANEE colle quali si possono cuocere bistecche uova ed altro senza bisogno di carbone, ma con un solo foglio di carta, comodissime. L. 5, più piccole L. 4.

CUCINE PRUSSIANE a petrolio, di ultimo perfezionamento prive di cattivo odore ed economicissime. L. 24.

FORNELLI PRUSSIANI a petrolio, per scaldare acqua o fare thè, in ottone, elegantissimi. L. 16.

CAFFETTIERA ISTANTANEA a VAPORE per fare dell'eccellente caffè in due minuti e con un solo foglio di carta: L. 6,50.

MACCHINETTA PER TAGLIARE GLI OCCHIELLI, di grande utilità per la celerità e la precisione del taglio. Sono munite di una vite per poter tagliare occhielli di qualunque grandezza. Prezzo L. 2 con istruzione.

SPEGNI CANDELE a molla. Piccolo istrumento in ottone che si adatta in qualunque candela nel punto ove si vuole si spenga. Si smorza da sè senza fumo, nè rumore. L. 1,75.

PESI a MOLLA di ultimo perfezionamento per poter pesare sino a trenta Kil. L. 6.

ALLUMOIR METALLIQUE (riscaldatore), comodissimo per l'immensa facilità con cui cuoce, producendo una fiamma di molta forza. L. 4.

MOLINI da PEPE di massima comodità e pulizia, potendosi tenere sopra la tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. Lire. 2,50.

USIGNOLO. Piccolo istrumento col quale ognuno può imitare il canto degli uccelli cent. 80.

COCI-UOVA (Apparecchio tascabile). Con un semplice pezzo di carta acceso si possono cuocere in un istante 1 o 2 uova. Per un uovo L. 1,50, per due uova L. 2.

ACCENDI ZIGARI di ultima invenzione, ad esca che si accende col fuoco prodotto da una capsula che viene posta nell'apparecchio. Graziosissimo, L. 2,50 e lire 3.

CALENDARIO PERPETUO. Utilissimo a tutti, il quale segna il giorno, il mese, il levare ed il tramonto del sole, con massima precisione. In metallo dorato o smaltato. L. 1,50 con istruzione. Serve anche per ciondolo da orologio.

PORTA SPILLI. Graziosi ciondoli per orologio per tenere i spilli. In metallo dorato ed inargentato, cent. 50 caduno.

FORBICI MECCANICHE, per tosare le pecore e i montoni, colla massima celerità, esattezza, e senza pericolo di ferire l'animale. L. 10, e L. 1 la lama di ricambio.

TRAPPOLE PERPETUE per topi, da potersi tenere in qualunque luogo senza nuocere al loro funzionamento. L. 1,75, 2,50 L. 4 secondo la grandezza.

SCATOLE MUSICALI ovvero Armonium tascabili, a pettine metallico, ad un'aria con manivella, in scatola metallica, L. 8,50

AFFILA-COLTELLI. Eleganti macchinette in acciaio a doppia tempra, per rendere in un istante tagliente qualunque lama. L. 4 e 1,50.

STEREOSCOPI in legno lucido con specchio, vetro smerigliato e lenti acromatiche di precisione garantita. L. 12, con sei vedute in fotografia della città di Roma.

ELICOPTERO. Grazioso giocattolo che, lanciato in aria, imita perfettamente il volo degli uccelli L. 1,50 cadauno.

SORBETTIERA PERFEZIONATA, sistema Toselli per far i gelati ed il ghiaccio in 10 minuti. Della capacità di 8 gelati. L. 25 con istruzione.

BRUCIA-CAFFÈ di ultimo perfezionamento, potendosi collocare sopra un fornello qualunque per farli funzionare. Lire 10, cadauno.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO. Comodissimi ai viaggiatori, militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon'acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre. Tascabili senza astuccio L. 3,25. Più grandi, lire 4,50. Tascabili con astuccio in metallo verniciato, lire 4.

STAMPERIA A TORCHIO. Piccoli torchi con cassetto contenente caratteri, inchiostro e tutto l'occorrente per stampare. L. 10, e L. 18 più grandi.

TIPOGRAFIE TASCABILI a timbro variabile in bronzo con caratteri in ottone di massima precisione, il tutto rinchiuso in elegante cassetta a lucido con chiave. L. 25.

MACCHINE DA CUCIRE GARANTITE a doppia impuntura e semplici. L. 35, 40, 70, 80.

Tutti i suddetti articoli vengono spediti dall'Agenzia suddetta contro invio dell'importo.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne,*** via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

ANNO XXVIII — ANNO XXVIII

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Distante 10 chil. dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare

Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi
Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCCHETTI, Biella.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.ⁱ*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo. Deposito Ritoma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

RINGRAZIAMENTI
per la salutare attività

DELL'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP
Medico dentista di corte imperiale in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che, avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dai denti cariati, mediante l'uso dell'*Acqua Anaterina* per la bocca, del dott. J. G. POPP, medico dentista di corte imperiale in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti riacquistarono la loro fortezza; perciò lo ringrazio cordialmente.

In pari tempo, acconsento volentieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità, affinchè la salutare attività dell'acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti di bocca.

M. M. J. CARPENTIER.

Depositi in Roma: Farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66; Farmacia Ottoni, via del corso, 199; A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani, piazza di S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A così detta della Minerva e al Regno di Flora, via del Corso, 343; in *Napoli*: F. Kernot, farm. A. d'Emilia, Farm. e P. Viappiani, prof. *Firenze*, Farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26, Farm. della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17, *Milano*, A. Manzoni e C, Farmacisti.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

STRAORDINARIO RIBASSO

PER FORTE ARRIVO

OROLOGIO DI GERMANIA A PENDOLO

con soneria a ripetizione e sveglia

PER SOLE Lire 15 — PER SOLE Lire 15

COMPLETATO DA RELATIVI PESI L. 17,50

LIRE 10. SOLTANTO ALTRO OROLOGIO A PENDOLO.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro l'importo aggiungendovi L. 1. — spesa imballaggio. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti N°. 12 Roma.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1/2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1/2 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palllau.

ECONOMIA FAMIGLIARE

MINESTRA DI GRASSO
in sei minuti
prodotto secco inalterabile

TAPIOCA BRODO

Medaglia d'oro 1867

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16; angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, e Selvaggiani.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE **Landriani**

— Lugano, Villa Fè. Istruzione tecnico - Commerciale Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione f. 720 oro. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. ORCESI, *Direttore.*

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI di Brescia

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

PREZZO DELL'ASTUCCIO **L. 5**

All' ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie 2325 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12, p. p., la quale lo spedisce franco raccomandato nel Regno contro L. 6,30.

NB. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore, come dalla inserita marca la quale è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

LIBRI ANTICHI manoscritti o stampati su carta e sopra pergamena.

LEGATURE ANTICHE in pelle, pergamena, a fregi dorati, impressi ecc.

Carte da giuoco antiche, Tarocchi, Autografi, ecc.

Vengono comperate a pronti contanti ed a prezzi di preferenza da **Arrigoni Luigi.**

Milano — Corso Venezia, 6. — Milano

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! e ne previene le recidive. Flac. L. 2 e 4.

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Scoperto nel 1877

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli etici.

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE
PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. 1 50.

Tipografia dell'Opinione.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente colla scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Esposizione Internazionale di Parigi 1875. — Esposizione d'igiene, Bruxelles 1876

SALICOL DUSAULE

Disinfettante igienico, cicatrizzante le piaghe (*)

ANTI-SETTICO, ANTI-EPIDEMICO, ANTI-PUTRIDO, INSETTICIDA.

Il **Salicol Dusaule** favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che il tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulcere, Accessi, Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle, Perdite bianche, Scoli.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite, etc.**

Il suo impiego è indispensabile per render salubri li Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, li stabilimenti e tutti i luoghi insalubri ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui-sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole *A. Bruley* nel corpo medesimo della carta.

Fabbrica e Deposito: *Rue des Dames, 45, à Asnières (près Paris).*

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e Cᵉ, via Sala, 14, Milano

(*) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-ammalati, dei domestici ciò che non si può fare col Phenol, il coaltar e altre preparazioni a base di acido fenico, disinfettanti i più infettanti e i più pericolosi che si possano impiegare.

Vendita in Roma, nelle due farmacie reali Garneri, via del Gambero via Torino; Scellingo, via del Corso.